

MAIONE...MA DI CHE...SE L'HAN PERSINO FATTO ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE?

di Claudio Bragaglio

Carneade! Chi era costui? E' la famosa e caustica espressione fatta passare alla storia dal Manzoni. Ti si stampa in faccia come un giudizio ed una maschera al vetriolo. Non so quanti nel vedere l'assessorato regionale all'Ambiente affidato ad un Maione Giorgio si siano risparmiati l'accostamento – appunto! - a quello sconosciuto Carneade, con quel che segue.

Non così a Brescia città, perché è stato assessore della Giunta Rolfi-Paroli in Loggia, dal 2008, per il Sociale e la Famiglia. Ma su cui stendere tende e tendoni per l'imbarazzo. Peraltro aiutati anche da molti dei suoi amici che ne ricordano gaffe e strafalcioni amministrativi in Consiglio Comunale. Ad ogni suo intervento in Loggia ci si dava di gomito e, tra i suoi, pure palpabile l'imbarazzo, chi con occhi sbarrati al soffitto della Loggia e chi non li staccava come imbullonati al pavimento. Senza che lui nemmeno se ne capacitasse del perché e del percome!

Quindi ben pochi se ne dan ragione nel vederselo persino Assessore regionale e nel constatare lo sfregio fatto alla Lega bresciana, con quella scelta d'un outsider di tal fatta. Sull'Ambiente, poi! Ma che c'azzecca? Come pretendere da un cinese la traduzione in italiano del dialetto di Lumezzane! Povera Val Gobbia...e poveracci pure tutti quanti noi.

Certo, già il Maione Giorgio aveva aderito alla Lega nel 2021, ma a differenza dell'allora sodale Tommy Di Mezza, senza lasciare però alcun rimpianto in Forza Italia, da cui se ne andava, ma pure con lo smunto entusiasmo nella Lega in cui lento pede...ma lento...lento... s'accasava. Incredibile che da quel puzzle di Fontana in Regione, peggio che impazzito - intendo il puzzle, ovviamente - se ne sia uscito proprio il nome di Maione Giorgio, l'Assessore di cui sopra. Una cosa così è unica, ancor meno convincente e probabile, come l'esito bendato d'un sorteggio, ma fatto con tutta la sabbia d'un deserto.

Ma poi sottovoce il sibilo di perfide vocine che dicono d'una tale cieca volontà pur di togliersi dai piedi Caparini e con lui anche il giro politico - trasversale ed ingordo - d'un certo gruppo di Camuni... Voci e maligne vocine che non avrebbero meritato più di tanto l'attenzione se non risultassero invece sempre più intonate su uno spartito musicale di ben altro tenore e fondamento.

Uno spartito che racconta d'un cambio di clima del voto su Brescia per il Rolfi candidato sindaco. Dal picco delle ostentate certezze di ieri, al serpeggiare delle inquietudini di oggi per un quadro ormai cambiato e peggiorato per il Centro Destra. Mentre, nel contempo, è decisamente migliorato per il Centro Sinistra. Il valore del voto regionale nel bresciano di PD e di Del Bono, una Coalizione di Centro Sinistra e Terzo Polo unita, un PD che ha risolto, e bene, i propri problemi interni. Forze e consenso sociali e civici che si raccolgono unanimi attorno a Castelletti e Manzoni, Sindaco e Vicesindaco. Animato dallo spirito d'una "coppia per la città" affiatata, complementare, convincente e... vincente!

Ma che c'entra tutto questo con quel tal Maione Giorgio che si ritrova "per caso" nel ginepraio di cui sopra? Giuseppe Spatola, giornalista di BSoggi quanto mai attento ed informato, conferma l'acido malcontento del leghismo nostrano ed aggiunge una smentita che, a mio parere, vale più d'una conferma di voci e di perfide vocine. Scrive d'una soluzione "che pare assurda" - ma evidenzio il suo..."pare" - ovvero d'un Maione destinato a "tener caldo" il posto a Fabio Rolfi. Così vien scritto. Quindi con un Rolfi che ritornerebbe sui suoi passi in Giunta perché ormai dato per probabile sconfitto per la Loggia! Ci sta...

Per adesso è ancora un girar di voci, convulse, confuse... ma che quand'anche fossero per ora date per infondate dicono comunque d'un clima decisamente ormai cambiato. Anche per merito del PD nazionale. Dal certo all'incerto...Ecco il vibrar di nuove antenne...A conferma sia d'una palese e

confusa debolezza leghista regionale in lite con Fd'I, che precipita con simili ed incomprensibili scelte alla foggia d'un "Maione", sia d'una sfiducia che si palesa e si trasmette serpeggiando sempre più anche a livello locale.

Con un Rolfi affannato che sfoglia la margherita nella vana ricerca d'un potabile vicesindaco di Fd'I, ma che rimanda... rimanda... alle calende greche, subendo il veto della Santanchè. Quindi al dopo voto perché un vicesindaco convincente - oltre i due nomi ipotizzati, ma ritenuti inadeguati - che gli serva pure per il voto, fa una gran fatica a trovarlo prima! La situazione s'è dunque rovesciata. A conferma – più o meno - del vecchio detto, adattato alla situazione nostra: “i pifferi leghisti son partiti per suonare ed invece son tornati che son...suonati”.

Brescia; 15.03.2023